



L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELLA VITA IN CITTÀ.

cities changing diabetes

Due terzi delle malattie e della conseguente mortalità nelle città correlati a stili di vita scorretti.

3,2 milioni di morti all'anno per inattività fisica, 0,4 per ipertensione, 4,4 per obesità, 3,7 per inquinamento: sono i numeri legati all'urbanizzazione

Italian Barometer Diabetes Observatory (IBDO) Foundation favorisce il confronto per attivare iniziative volte a migliorare la salute, soprattutto nelle città

Roma, 3 luglio 2018 – Le malattie cardiovascolari rappresentano la principale causa di morte; assieme a tumori, diabete e disturbi respiratori cronici costituiscono oggi il principale rischio per la salute e lo sviluppo umano, secondo quanto emerso nel corso dell'11th Italian Diabetes & Obesity Barometer Forum in svolgimento oggi a Roma, promosso da Italian Barometer Diabetes Observatory (IBDO) Foundation, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Health City Institute, Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane, I-Com – Istituto per la Competitività e Cities Changing Diabetes, con il patrocinio di Roma e il contributo non condizionato di Novo Nordisk. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) le malattie non trasmissibili sono responsabili di oltre i due terzi delle morti a livello globale, circa 36 milioni di persone. Una buona parte di queste è attribuibile a rischi legati all'urbanizzazione. Le città uccidono principalmente a causa di stili di vita scorretti come l'inattività fisica, responsabile di obesità e diabete, correlate a loro volta al rischio di sviluppare malattie cardiovascolari e tumori.

“L'ambiente creato dall'urbanizzazione ha un forte impatto sulla salute dei cittadini”, dice **Andrea Lenzi, Presidente del Comitato di Biosicurezza, Biotecnologie e Scienze della Vita della Presidenza del Consiglio dei Ministri e Presidente dell'Health City Institute**. “I dati che abbiamo a disposizione indicano però che solo un terzo del problema sia

legato all'inquinamento atmosferico; ben i due terzi è correlato a comportamenti individuali che spesso lo stile di vita cittadino porta ad adottare e che mettono in serio pericolo la salute”.

L'inattività fisica, infatti, causa 3,2 milioni di morti ogni anno, l'ipertensione 0,4 milioni, l'obesità è responsabile di 4,4 milioni di morti annui e l'inquinamento di 3,7 milioni. Non solo, da un'analisi dell'impatto sui sistemi sanitari in termini economici è emerso che l'inattività fisica è costata oltre 37 milioni di dollari nel 2013, tra spese sanitarie e perdita di produttività, il diabete è stato responsabile di un aumento della spesa sanitaria da 612 a oltre 1.000 miliardi di dollari negli ultimi 10 anni e l'inquinamento atmosferico ha avuto un impatto sulla spesa sanitaria di 21 miliardi di dollari nel 2015.

“Malattie come il diabete e l'obesità, responsabili anche di un aumento del rischio cardiovascolare, costituiscono un serio problema per le città”, dice **Francesco Purrello, Presidente Società Italiana di Diabetologia (SID)**. “Basti pensare al fatto che il 65 per cento delle persone con diabete vive in ambiente urbano e ben il 44 per cento di tutti i casi di diabete tipo 2 è attribuibile proprio all'obesità e al sovrappeso, malattie legate soprattutto agli stili di vita scorretti. Questi dati sono ancora più preoccupanti se si considera che il rischio complessivo di morte prematura raddoppia ogni 5 punti di crescita dell'indice di massa corporea: una persona con diabete e sovrappeso ha quindi un rischio raddoppiato di morire entro 10 anni, rispetto a una persona con diabete di peso normale, e una persona con diabete e obesa addirittura un rischio quadruplicato. Per non parlare poi del fatto che quella che viene definita 'diabesità' è strettamente legata alla principale causa di morte in assoluto: le malattie cardiovascolari. Infatti, la prevalenza delle malattie cardiovascolari nel diabete, ossia il numero di persone con diabete che vanno incontro nella loro vita ad almeno un evento cardiovascolare, è del 23,2 per cento: in pratica una su 4”.

“Il problema non può più essere sottovalutato, tanto più considerando la crescita costante della popolazione urbana mondiale, che ogni anno aumenta di circa 60 milioni di persone”, dice **Domenico Mannino, Presidente Associazione Medici Diabetologi (AMD)**. “Secondo l'International Diabetes Federation nei prossimi 25 anni 3 persone con diabete su 4 vivranno nelle città. È tempo quindi sia di pensare diversamente la nostra vita e di cambiare i nostri comportamenti come cittadini ma anche fare in modo che i centri urbani siano più salutari. Gli amministratori della città saranno sempre più in prima linea, nel collaborare con i medici, per contrastare questo fenomeno. Importante può essere quindi la sinergia tra Amministrazione Cittadina, Università, Enti di Ricerca e Imprenditoria privata”.

“Iniziative come l'Italian Barometer Diabetes & Obesity Forum che IBDO Foundation organizza da ben 11 anni, ha un grande merito in questo senso: mette a confronto clinici, accademici, decisori politici e Istituzioni nazionali, amministrazioni locali, società civile e terzo settore e favorisce il dialogo, facilitando la ricerca e l'affinamento di soluzioni condivise alle sfide di salute del terzo millennio”, conclude **Renato Lauro, Presidente IBDO Foundation**.